

**Lunedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Maria Maddalena****Lectio: Cantico dei Cantici 3, 1 - 4****Giovanni 20, 1. 11 - 18****1) Orazione iniziale**

Dio, onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a **Maria Maddalena** il primo annuncio della gioia pasquale, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria.

**Maria, oriunda di Magdala, in Galilea**, si pose al servizio di Gesù dopo essere stata da lui guarita (Lc 82). Partecipò alla sepoltura del corpo del Signore e fu la prima a riconoscere il Risorto (Gv 20,11-18). Non vi sono che indizi assai tenui per identificarla con la peccatrice perdonata da Gesù in casa del fariseo (Lc 7,36-50) o con Maria sorella di Lazzaro e di Marta. La Chiesa orientale le ha sempre considerate e venerate distinte. La nuova liturgia delle ore ed eucaristica è tutta orientata a mostrare Maria di Magdala quale prima fortunata testimone della risurrezione di Cristo ai fratelli, inviata a loro da Cristo stesso (Gv 20,1-2.11-18).

**2) Lettura: Cantico dei Cantici 3, 1 - 4**

*Così dice la sposa: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?"».*

*Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Cantico dei Cantici 3, 1 - 4**

● La grande Teresa d'Avila commenta il Cantico dei Cantici 1,4 nel suo Castello interiore: "Ora l'orazione di cui parlo è appunto la cella vinaria, nella quale è il Signore a introdurci, ma quando e come vuole lui. Da noi, con i nostri sforzi, non vi possiamo entrare: bisogna che ci introduca Lui. Ed Egli lo fa, quando entra nel centro dell'anima nostra".

Pertanto il più bel canto d'amore della Scrittura, composto con altissimo lirismo per raccontare l'amore sponsale tra l'amato e l'amata, si dilata all'infinito nei suoi vari riferimenti all'amore tra Cristo e la Chiesa, tra la Madre di Gesù e il Signore, tra ogni credente e Dio.

Come ha ben evidenziato Benedetto XVI nell'enciclica Deus Caritas est, l'agape non è una forma di amore disincarnato, ma coinvolge la dimensione fisica dell'eros e quella reciproca della *philia*, elevandole alla gratuità del dono di sé.

La bellezza dell'amata (di Israele, di Gerusalemme, della Chiesa, di Maria e dell'anima credente) non è artificialmente autoindotta, ma è l'esito della ricerca inesausta dell'Amato, di Cristo Signore, lo Sposo della teologia giovannea (cfr. Gv 3,29).

● - *sul mio letto...*

la persona è a casa sua, non in casa di altri. E' nella sua intimità. Lì scopre il suo tormento: l'amore. L'amore dell'anima sua e nella sua anima!

- *lungo la notte*

È la notte il luogo dove inizia l'agire del Signore: la notte della creazione, la notte della risurrezione, la notte della pasqua di uscita dall'Egitto, la notte del Cantico dei Cantici dove l'amata cerca l'amato. È proprio nell'afflizione o nella solitudine che può avvenire qualche cosa di meraviglioso: una nuova creazione.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.gpcentofanti.com](http://www.gpcentofanti.com)

- *Mi alzerò...*

non gli basta più la sola intimità, la sua interiorità. Ed esce per cercarlo nella città, nell'incontro con altri uomini e persone. È un'uscita da sé: quella forza o sentimento interiore che permette questo è l'amore. Esce appunto quanto è notte, aperta al rischio.

- *le guardie*

Sono i profeti, sono i custodi di Israele, coloro che custodiscono la vera sapienza, la via verso Dio. Si passa attraverso essi. E il coraggio di quest'anima mossa dall'amore è quella di sporgersi oltre, di andare oltre, di oltrepassare per poter vedere e vivere di persona ogni cosa.

Non basta più quanto hanno raccontato, ora è lei che si mette in movimento e lo vuole vivere.

- *nella stanza di colei che mi ha concepito...*

E' volere andare fino in fondo, a che tutta la vita sia visitata dall'amore. Non c'è niente che vuole essere tenuto segreto nell'amore, nulla che si vuole escludere da esso. Dice la sincerità di una relazione.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1. 11 - 18**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».*

*Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».*

*Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».*

*Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1. 11 - 18**

● Maria Maddalena, <sup>5</sup> venuta al sepolcro, e non trovandovi il corpo del Signore, pensò che fosse stato portato via e riferì la cosa ai discepoli. Essi vennero a vedere, e si persuasero che le cose stavano proprio come la donna aveva detto. Di loro si afferma subito: «I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa»; poi si soggiunse: «Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva» (Gv 20, 10-11).

In questo fatto dobbiamo considerare quanta forza d'amore aveva invaso l'anima di questa donna, che non si staccava dal sepolcro del Signore, anche dopo che i discepoli se ne erano allontanati. Cercava colui che non aveva trovato, piangeva in questa ricerca e, accesa di vivo amore per lui, ardeva di desiderio, pensando che fosse stato trasfigurato.

Accadde perciò che poté vederlo essa sola che era rimasta per cercarlo; perché la forza dell'opera buona sta nella perseveranza, come afferma la voce stessa della Verità: «Chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Mt 10, 22).

Cercò dunque una prima volta, ma non trovò, perseverò nel cercare, e le fu dato di trovare. Avvenne così che i desideri col protrarsi crescessero, e crescendo raggiunsero l'oggetto delle ricerche. I santi desideri crescono col protrarsi. Se invece nell'attesa si affievoliscono, è segno che non erano veri desideri.

Ha provato questo ardente amore chiunque è riuscito a giungere alla verità. Così Davide che dice: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41, 3). E la

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrolonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Papa Francesco Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 17 maggio 2017

<sup>5</sup> dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, Papa (Om 25, 1-2. 4-5; PL 76, 1189-1193) in [www.maranatha.it](http://www.maranatha.it)

Chiesa dice ancora nel Cantico de Cantici: Io sono ferita d'amore (cfr. Ct 4, 9). E di nuovo dice: L'anima mia è venuta meno (cfr. Ct 5, 6).

«Donna perché piangi? Chi cerchi?» (Gv 20, 15). Le viene chiesta la causa del dolore, perché il desiderio cresca, e chiamando per nome colui che cerca, s'infiammi di più nell'amore di lui.

«Gesù le disse: Maria!» (Gv 20, 16). Dopo che l'ha chiamata con l'appellativo generico del sesso senza essere riconosciuto, la chiama per nome come se volesse dire: Riconosci colui dal quale sei riconosciuta. Io ti conosco non come si conosce una persona qualunque, ma in modo del tutto speciale.

Maria dunque, chiamata per nome, riconosce il Creatore e subito grida: «*Rabbunì*», cioè «Maestro»: era lui che ella cercava all'esterno, ed era ancora lui che la guidava interiormente nella ricerca.

- Maria Maddalena, vicina al sepolcro piangeva, e i suoi occhi erano incapaci di cogliere il nuovo che stava germogliando. Ancora pensava al vecchio, al cadavere, al corpo da ungere con l'olio. E piangeva perché non trovava il morto. Piangeva una morte e un corpo che non trovava. E ancora non sapeva che la morte era sconfitta, che un'era nuova partiva da quel luogo, lì da dove le sue ginocchia toccavano ormai terra in una postura tendente alla depressione.

Maddalena come potevi essere triste?

Donna perché piangi? Te lo ripetono ancora: donna perché piangi?

Agli angeli rispondi: hanno portato via il mio Signore. Nemmeno gli angeli ti consolano. Nemmeno le creature che risplendono di luce riescono a penetrare il tuo cuore. Hai vissuto tutto il buio dell'attesa, tutte le tenebre che in principio avvolgevano il mondo. E quelle tenebre ti avvolgevano come un muro cinge una città fortificata. Eri impenetrabile.

A questo punto solo una parola poteva farti sobbalzare, solo una parola detta per te e a te. Solo la Parola che sentivi cara, la parola di chi ti conosce. Solo la parola del maestro: Maria!

- Ecco le parole di Papa Francesco sul tema: Maria Maddalena Apostola della Speranza.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*In queste settimane la nostra riflessione si muove, per così dire, nell'orbita del mistero pasquale. Oggi incontriamo colei che, secondo i vangeli, per prima vide Gesù risorto: Maria Maddalena. Era terminato da poco il riposo del sabato. Nel giorno della passione non c'era stato tempo per completare i riti funebri; per questo, in quell'alba colma di tristezza, le donne vanno alla tomba di Gesù con gli unguenti profumati. La prima ad arrivare è lei: Maria di Magdala, una delle discepole che avevano accompagnato Gesù fin dalla Galilea, mettendosi a servizio della Chiesa nascente. Nel suo tragitto verso il sepolcro si rispecchia la fedeltà di tante donne che sono devote per anni ai vialetti dei cimiteri, in ricordo di qualcuno che non c'è più. I legami più autentici non sono spezzati nemmeno dalla morte: c'è chi continua a voler bene, anche se la persona amata se n'è andata per sempre.*

*Il vangelo (cfr Gv 20,1-2.11-18) descrive la Maddalena mettendo subito in evidenza che non era una donna di facili entusiasmi. Infatti, dopo la prima visita al sepolcro, lei torna delusa nel luogo dove i discepoli si nascondevano; riferisce che la pietra è stata spostata dall'ingresso del sepolcro, e la sua prima ipotesi è la più semplice che si possa formulare: qualcuno deve aver trafugato il corpo di Gesù. Così il primo annuncio che Maria porta non è quello della risurrezione, ma di un furto che ignoti hanno perpetrato, mentre tutta Gerusalemme dormiva.*

*Poi i vangeli raccontano di un secondo viaggio della Maddalena verso il sepolcro di Gesù. Era testarda lei! È andata, è tornata ... perché non si convinceva! Questa volta il suo passo è lento, pesantissimo. Maria soffre doppiamente: anzitutto per la morte di Gesù, e poi per l'inspiegabile scomparsa del suo corpo.*

*E mentre sta china vicino alla tomba, con gli occhi pieni di lacrime, che Dio la sorprende nella maniera più inaspettata. L'evangelista Giovanni sottolinea quanto sia persistente la sua cecità: non si accorge della presenza di due angeli che la interrogano, e nemmeno s'insospettisce vedendo l'uomo alle sue spalle, che lei pensa sia il custode del giardino. E invece scopre l'avvenimento più sconvolgente della storia umana quando finalmente viene chiamata per nome: «Maria!» (v. 16).*

*Com'è bello pensare che la prima apparizione del Risorto – secondo i vangeli – sia avvenuta in un modo così personale! Che c'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del vangelo. Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la vuole risollevarci, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Ognuno di noi è una storia di amore di Dio. Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome: ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi. È vero o non è vero? Ognuno di noi fa questa esperienza.*

*E Gesù la chiama: «Maria!»: la rivoluzione della sua vita, la rivoluzione destinata a trasformare l'esistenza di ogni uomo e donna, comincia con un nome che riecheggia nel giardino del sepolcro vuoto. I vangeli ci descrivono la felicità di Maria: la risurrezione di Gesù non è una gioia data col contagocce, ma una cascata che investe tutta la vita. L'esistenza cristiana non è intessuta di felicità soffici, ma di onde che travolgono tutto. Provate a pensare anche voi, in questo istante, col bagaglio di delusioni e sconfitte che ognuno di noi porta nel cuore, che c'è un Dio vicino a noi che ci chiama per nome e ci dice: "Rialzati, smetti di piangere, perché sono venuto a liberarti!". È bello questo.*

*Gesù non è uno che si adatta al mondo, tollerando che in esso perdurino la morte, la tristezza, l'odio, la distruzione morale delle persone... Il nostro Dio non è inerte, ma il nostro Dio – mi permetto la parola – è un sognatore: sogna la trasformazione del mondo, e l'ha realizzata nel mistero della Risurrezione.*

*Maria vorrebbe abbracciare il suo Signore, ma Lui è ormai orientato al Padre celeste, mentre lei è inviata a portare l'annuncio ai fratelli. E così quella donna, che prima di incontrare Gesù era in balia del maligno (cfr Lc 8,2), ora è diventata apostola della nuova e più grande speranza. La sua intercessione ci aiuti a vivere anche noi questa esperienza: nell'ora del pianto, e nell'ora dell'abbandono, ascoltare Gesù Risorto che ci chiama per nome, e col cuore pieno di gioia andare ad annunciare: «Ho visto il Signore!» (v. 18). Ho cambiato vita perché ho visto il Signore! Adesso sono diverso da prima, sono un'altra persona. Sono cambiato perché ho visto il Signore. Questa è la nostra forza e questa è la nostra speranza. Grazie.*

## **6) Per un confronto personale**

- Chiediamo la grazia che l'amore si risvegli in noi e noi siamo generati dall'amore, preghiamo?
- Possiamo essere talmente accecati dal dolore da non riuscire a riconoscere la presenza del Signore, preghiamo?
- Il Signore ci viene incontro e ci chiama per nome, preghiamo?
- Troppo spesso, proiettando nella sofferenza del crocefisso la nostra stessa sofferenza, siamo fermi, preghiamo?
- La fedeltà è nei tempi buoni e nei tempi brutti, preghiamo?
- Occorre essere sicuri, ma essere sicuri anche che il Signore è con noi, preghiamo?
- Chiediamo oggi al Signore la grazia della fedeltà, preghiamo?
- Ringraziamo il Signore quando Lui ci dà sicurezze?
- C'è la grazia di essere fedeli anche davanti ai sepolcri, davanti al crollo di tante illusioni, preghiamo?
- La fedeltà rimane sempre, ma non è facile mantenerla, ma crediamo che sia Lui, il Signore a custodirla, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 62**  
**Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

*O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.*